

POLONIA

Duda vuole le atomiche? La Russia reagisce, la Nato smentisce

ESTERI

26_04_2024



**Gianandrea
Gaiani**



La Polonia è "pronta" ad ospitare armi nucleari sul proprio territorio se la Nato decidesse di rinforzare ulteriormente il suo fianco orientale. Lo ha dichiarato il 22 aprile il presidente polacco, Andrzej Duda, in un'intervista rilasciata al giornale Fakt.

«La Russia sta militarizzando sempre più Kaliningrad. Recentemente ha trasferito le sue armi nucleari in Bielorussia», ha premesso Duda, che poi ha aggiunto che «siamo pronti se i nostri alleati decidono di dispiegare armi nucleari anche sul nostro territorio come parte della condivisione nucleare per rafforzare la sicurezza del fianco orientale della Nato». Duda ha precisato che "da qualche tempo" la condivisione nucleare è oggetto di colloqui tra Polonia e Stati Uniti. «Ne ho già parlato diverse volte. Devo ammettere che, quando mi è stato chiesto, ho dichiarato la nostra disponibilità», ha detto.

Il tema del posizionamento in Polonia di armi nucleari tattiche statunitensi non è certo nuovo ed emerse per la prima volta nel 2014, dopo il cambio di governo a Kiev in seguito al colpo di stato/rivoluzione del Maidan e l'annessione russa della Crimea, quando l'allora vice ministro della Difesa, Tomasz Szatkowski, rese noto il desiderio della Polonia di ospitare armi nucleari statunitensi.

La questione è stata poi sollevata in più occasioni dopo l'attacco russo all'Ucraina nel febbraio 2022 ma è sempre stato sollecitato dal precedente governo polacco del partito Diritto e Giustizia mentre quello attuale, guidato da Donald Tusk, non ne ha mai fatto cenno pur appartenendo a un'area politica filo-statunitense e atlantista che punta a sviluppare le forze armate.

Varsavia ha progetti ambiziosi in ambito militare puntando a investire nella Difesa addirittura il 4% del PIL (il doppio di quanto chiesto dalla NATO agli stati membri) con mastodontici programmi di acquisizione di armamenti che puntano a far disporre alla Polonia entro dieci anni del più forte dispositivo militare convenzionale europeo.

Sul piano nucleare i velivoli F-35 ed F-16 di produzione statunitense in dotazione alle forze aeree polacche consentirebbero l'imbarco di bombe nucleari tattiche B-61 della versione più aggiornata schierate già da decenni in Italia, Germania, Belgio e Olanda pronte a essere imbarcate sui velivoli statunitensi e dei paesi alleati in ambito NATO.

La presenza di ordigni nucleari statunitensi da un lato costituisce una sorta di deterrenza contro attacchi rivolti contro le nazioni che li ospitano ma in caso di guerra con la Russia è evidente che le basi di stoccaggio delle armi atomiche diverrebbero

obiettivi prioritari.

Le dichiarazioni di Duda si prestano a diverse interpretazioni. Innanzitutto costituiscono una risposta allo schieramento di armi nucleari tattiche russe in Bielorussia nel giugno 2023, ma evidenziano anche l'obiettivo perseguito da Varsavia di porsi come baluardo militare della NATO sul fianco orientale sostituendo in questo ruolo la Germania. Di certo le dichiarazioni del presidente hanno spiazzato il premier Tusk che ha espresso il desiderio di «conoscere tutte le circostanze che hanno portato il presidente Duda a fare questa dichiarazione. Tengo molto a che la Polonia viva in sicurezza, a che sia ben armata, ma vorrei anche che ogni iniziativa venga, prima di tutto, molto ben preparata dalle persone responsabili», ha detto Tusk parlando a giornalisti a Varsavia.

Presidente e premier si incontreranno per un chiarimento il 1° maggio. Anche la Costituzione polacca prevede che il presidente della Repubblica sia formalmente il capo supremo delle forze armate e al vertice di Vilnius del 2023, la NATO ha riaffermato che farà «tutto ciò che è necessario per garantire la credibilità, l'efficacia e la sicurezza della sua missione di deterrenza nucleare, compreso continuare a modernizzare le sue capacità nucleari e aggiornare il suo processo di pianificazione», ma è evidente l'irritazione del governo di Varsavia per le dichiarazioni di Duda, peraltro smentite dai vertici dell'Alleanza Atlantica.

Il 23 aprile il segretario generale Jens Stoltenberg ha affermato che non ci sono piani né trattative in merito all'espansione della condivisione delle armi nucleari tra gli Stati membri e lo ha detto proprio a Varsavia dopo il vertice con Tusk e il premier britannico Rishi Sunak in cui Polonia e Gran Bretagna hanno ulteriormente ampliato e rafforzato la cooperazione militare bilaterale.

Prevedibile la replica del Cremlino dove il portavoce, Dmitry Peskov, ha detto che la Russia adotterà misure per "garantire" la propria sicurezza nel caso in cui la Polonia decidesse di ospitare armi nucleari sul proprio territorio. «I militari, ovviamente, analizzeranno la situazione e, in ogni caso, prenderanno tutte le misure di ritorsione necessarie per garantire la nostra sicurezza», ha detto alla stampa Peskov.

Per il portavoce del ministero degli Esteri russo, Maria Zakharova, le dichiarazioni del presidente polacco Andrzej Duda sono "una provocazione" che fa parte della "politica ostile" della Polonia. «Varsavia (...) sta conducendo ossessivamente degli sforzi per ottenere ancora più attenzione dallo Stato maggiore russo. Non è difficile supporre che, se le armi nucleari statunitensi fossero schierate sul territorio polacco, sarebbero

immediatamente aggiunte alla lista degli obiettivi legittimi per l'attacco in caso di confronto militare diretto con la NATO», ha sottolineato Zakharova.

Lo stesso giorno delle dichiarazioni di Duda, il ministro degli Esteri russo Sergey Lavrov in collegamento video con la Conferenza di non proliferazione di Mosca, ha affermato che «oggi gli Stati Uniti e i loro stati clienti della NATO sognano ancora di infliggere una sconfitta strategica alla Russia e sono pronti a portare avanti la loro politica di deterrenza verso il nostro Paese fino all'ultimo ucraino. Allo stesso tempo, l'Occidente si trova sull'orlo pericoloso di uno scontro militare diretto tra le potenze nucleari, che potrebbe avere conseguenze catastrofiche».

Ieri il viceministro degli Esteri russo Sergey Ryabkov, ha ribadito che «gli assetti nucleari della NATO, se dispiegati permanentemente in Polonia, diventeranno un obiettivo militare per la Russia. Tutti i politici che stanno discutendo di tale opzione dentro e fuori la Polonia dovrebbero capire che qualsiasi passo in questa direzione non aumenterà la sicurezza della Polonia e le strutture pertinenti diventeranno inevitabilmente un obiettivo. E saranno in prima linea nei piani delle nostre forze armate», ha spiegato Ryabkov.

Il ministro degli Esteri polacco Radek Sikorski ha replicato sostenendo che un attacco russo alla NATO si concluderebbe con una sconfitta per Mosca, ma la Nato deve aumentare le sue difese.